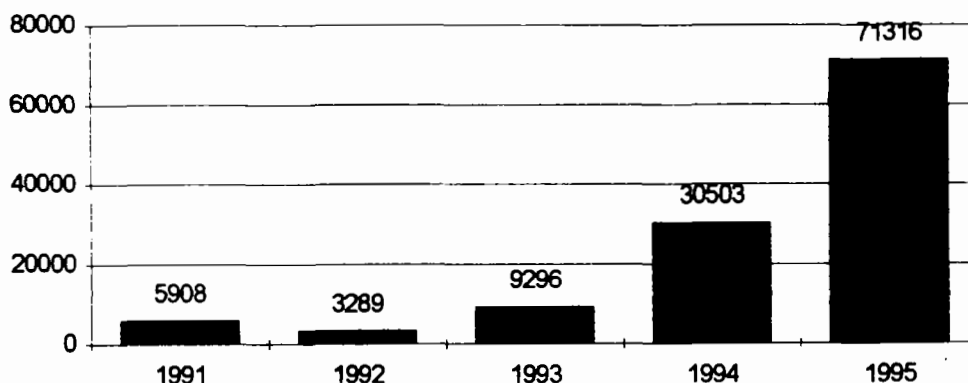


Grafico n. 16. Emilia Romagna. Traffico passeggeri dalla Russia verso gli aeroporti regionali e limitrofi di alimentazione turistica del territorio dal 1990 al 1995.



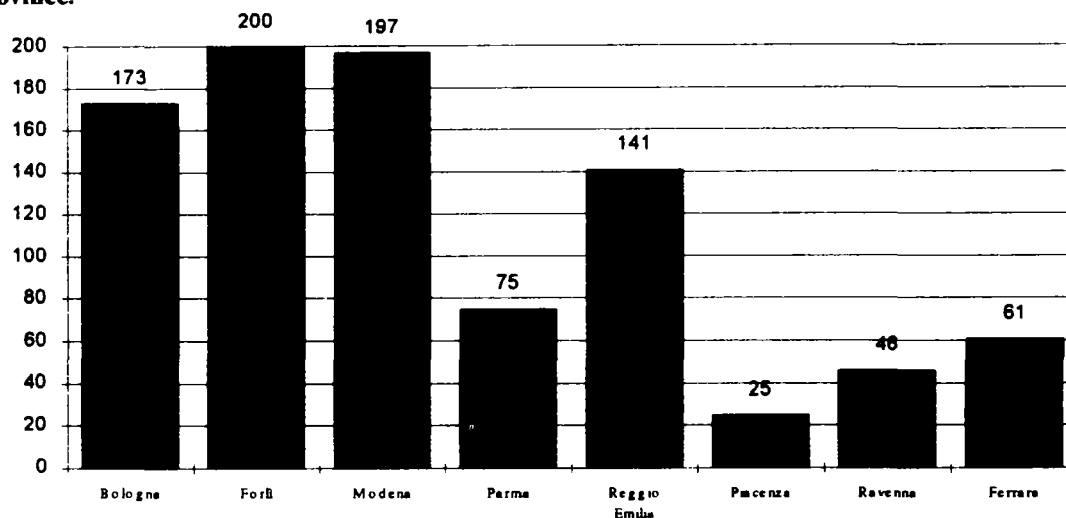
I dati relativi agli aeroporti di Forlì, Treviso e Ronchi dei Legionari, per il 1994 ed il 1995, sono stati elaborati sulla base delle autorizzazioni date e si riferiscono ai posti offerti. Secondo il parere tecnico della Direzione Generale dell'Aviazione Civile dovrebbe quindi operarsi una detrazione del 10%.

Deve essere peraltro considerato che dall'analisi del rapporto complessivo arrivi/partenze si rileva un saldo negativo di oltre 1000 unità, che potrebbero aver alimentato il numero dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro od altro, anche in regioni diverse dall'Emilia.

Per un'analisi più approfondita dei flussi migratori dalla Russia verso l'Italia si rimanda ad altra parte della presente relazione. In questa sede ricorderemo soltanto che dei cittadini russi presenti nella regione.

- n. 918 hanno "operanti" permessi di soggiorno per lavoro, studio, ecc (in grafico n. 17 la distribuzione per singole province);
- n. 89 risultano iscritti presso le Camere di Commercio dell'Emilia Romagna, inseriti in società emiliane;
- n.18 almeno sono amministratori delle società russe che hanno costituito le JOINT VENTURES con altrettante imprese romagnole.

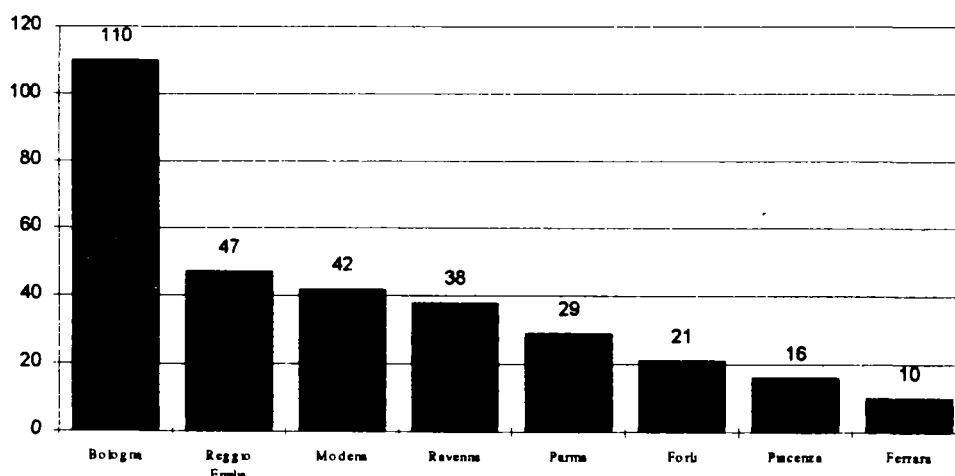
Grafico n. 17. Emilia Romagna. Permessi di soggiorno di cittadini della CSI-URSS nelle province.



Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

L'interesse degli operatori commerciali dell'Emilia Romagna per i Paesi dell'ex blocco sovietico, oltre che dalle 18 Joint-Ventures e dalle 89 società emiliane nelle quali risultano avere cariche sociali cittadini della CSI, è testimoniato dal fatto che n. 313 società commerciali della regione hanno preventivato operazioni con la CSI-Russia. Esse sono dislocate nelle province in proporzioni desumibili dal grafico che segue.

Grafico n. 18. Emilia Romagna. Società commerciali, orientate ad operazioni con la CSI, con sede nelle province.



Fonte: Ministero delle Finanze. Ufficio Centrale per la programmazione e il coordinamento delle attività informatiche. Elaborazione DIA

Di tutti i soggetti italiani interessati nelle società di cui si è detto, n. 145 si sono rivelati noti agli schedari di polizia per vari motivi. Agli stessi schedari si sono rivelati altresì noti n. 234 cittadini nati in CSI - URSS (172 donne e 62 uomini).

Gli appalti pubblici

Da tempo l'inserimento nel campo della gestione e del controllo degli appalti pubblici si è dimostrato un obiettivo di primario interesse per le associazioni criminali di stampo mafioso. Tanto che nello stesso articolo 416 bis del Codice Penale, il legislatore indica, tra gli scopi perseguiti dall'associazione mafiosa, oltre a quelli di commettere delitti e di conseguire profitti ingiusti, anche quello di *"...acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici..."*, correlando tali obiettivi al modus operandi mafioso: l'intimidazione e l'assoggettamento. Tanto costituisce il *"...riconoscimento normativo più chiaro ed autorevole, dell'importanza che deve attribuirsi ai fenomeni di inquinamento degli appalti pubblici, della pericolosità di essi e della priorità da attribuire all'azione di contrasto per impedirli..."* (G.M.Flick, 1991).

La evoluzione delle attività criminali postula indubbiamente che una organizzazione mafiosa sia sempre più abile ed esperta nello stabilire rapporti di interesse con le sfere dell'economia, della politica e dell'amministrazione di un territorio, nel quale inserirsi, sino a controllarlo per i suoi fini "imprenditoriali".

Di là dalle sue attività criminali "evidenti", la "reale" aggressione mafiosa si realizza perciò mediante la promozione di un'economia criminale che diventi parte integrante del tessuto produttivo del territorio, mediante imprese "pulite" costituite ad hoc o mediante il controllo di imprese costrette ad assumere persone "di fiducia". Come è già avvenuto per grandi aree del Mezzogiorno, dove le minacce, i danneggiamenti, il rallentamento o l'accelerazione di pratiche burocratiche, l'accesso a mutui e facilitazioni bancarie, etc., sono stati i veicoli usati dalla concorrenza mafiosa per impadronirsi di attività imprenditoriali che le assicurassero veri e propri utili di gestione. Senza contare la possibilità di dissimulare rapidi arricchimenti e di distribuire lavoro (assunzioni, subappalti, etc.),

alimentando in tal modo le clientele finalizzate al controllo delle attività imprenditoriali del territorio.

Il caso forse più noto ed emblematico di questo fenomeno si è verificato in Sicilia, dove un imprenditore di S. Giuseppe Jato, SIINO Angelo, è risultato aver ricoperto per anni il ruolo di ambasciatore dei corleonesi nel settore degli appalti pubblici, tanto da essere definito "il Ministro dei Lavori Pubblici" della mafia, influente nel campo delle gare d'appalto anche in ambito nazionale.

Con l'attività del SIINO, a lungo insospettata, *"...l'associazione mafiosa non si limitava più a svolgere un ruolo di sfruttamento meramente parassitario delle attività economiche imprenditoriali concretatosi nella imposizione di tangenti, di subappalti, di assunzione di mano d'opera, etc. ma mirava a realizzare un controllo integrale e un pesante condizionamento interno nel mondo imprenditoriale, nel settore dei lavori pubblici in Sicilia, mediante complesse ed articolate metodologie che, nel loro insieme, costituiscono l'espressione più sofisticata e moderna di assoggettamento degli operatori economici al prepotere delle organizzazioni facenti capo a cosa nostra". (Tribunale di Palermo, 1993, 18 maggio)*

In Emilia Romagna il fenomeno della infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti pubblici non è particolarmente avvertito dalla popolazione locale. In proposito, da un'indagine sull'opinione pubblica effettuata nell'ambito dello studio su "Problemi della sicurezza in Emilia Romagna. Primo rapporto annuale 1995" per conto della Giunta Regionale (programma "Città Sicure"), è emerso chiaramente che le preoccupazioni della collettività emiliano romagnola tendono a fissarsi più verso le tradizionali forme criminali che verso i rischi derivanti dalla presenza della criminalità economica e di quella organizzata.

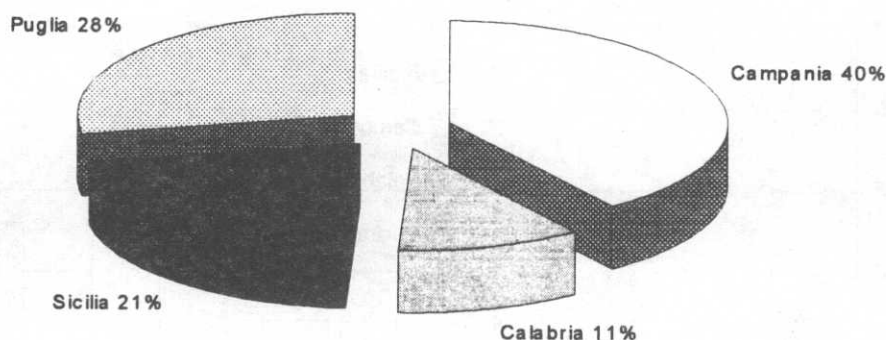
Taluni segnali sintomatici suggeriscono tuttavia di approfondire l'argomento.

Da una prima analisi dei dati disponibili (TELEMAT) su tutte le gare d'appalto pubblicate ai sensi della normativa in vigore su GG.UU. e/o su quotidiani, è risultato che in Emilia Romagna, negli ultimi tre anni, sono stati aggiudicati:

- nel 1993, n. 297 appalti, per 547 miliardi di lire;
 - nel 1994, n. 549 appalti per 788 miliardi di lire;
 - nel 1995, fino alla fine dello scorso ottobre, n. 671 appalti per 683 miliardi di lire.
- (nota: i dati sono approssimati per difetto poiché non vi sono compresi gli appalti non suscettibili - per modesta entità - di pubblicazioni).

Complessivamente, 116 di questi appalti sono stati aggiudicati ad imprese meridionali, nelle percentuali descritte nel grafico 19.

Grafico n. 19. Emilia Romagna. Appalti pubblici aggiudicati a ditte meridionali. Percentuale delle aggiudicazioni per regioni di provenienza delle imprese dal 1993 all'ottobre 1995.



Questo non significa che gli appalti di cui si è appena detto siano i soli nei quali siano intervenute imprese meridionali. Ci si è infatti limitati a considerare soltanto le imprese con sede nel mezzogiorno, cioè soltanto quelle che, per effettuare i lavori, hanno offerto ribassi di assoluta concorrenza pur dovendosi impegnare operativamente in zone così lontane dalla propria sede. Non ci si è addentrati nell'argomento fino ad individuare, ad esempio, se e quali imprese, vincitrici di quali gare, pur essendo residenti in regioni diverse da quelle "a rischio" appartengano, siano dirette o siano in qualche modo contigue con ditte da quelle regioni provenienti. Né ci si è soffermati ad esaminare, nell'economia dello studio, se e quali subappalti, noli a freddo, ecc., abbiano interessato imprese provenienti dalle aree "a rischio".

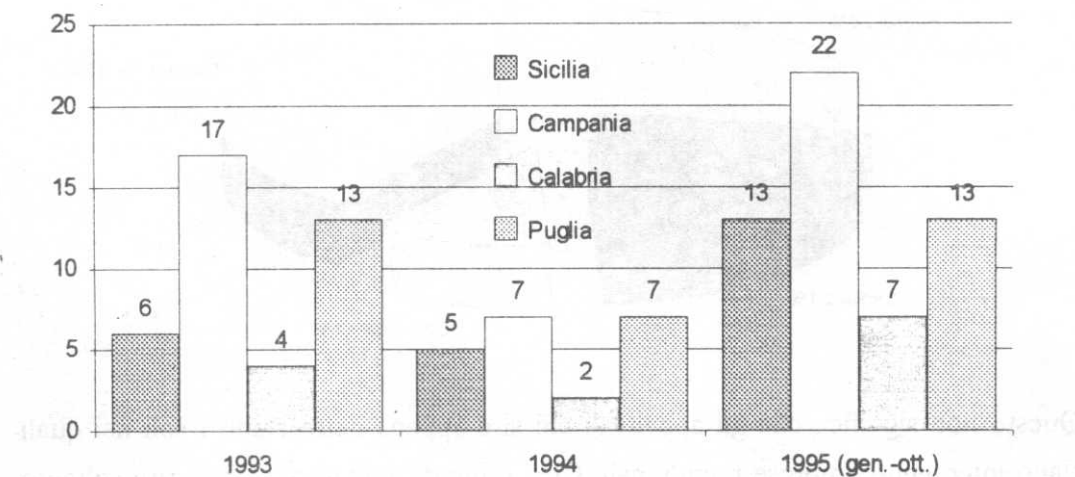
Nella tabella che segue sono schematicamente riepilogati i dati relativi agli appalti aggiudicati in Emilia Romagna negli anni dal '92 ad oggi da imprese meridionali ordinati per numero, per anno e per regione di provenienza dell'impresa aggiudicataria.

Tabella n. 14. Emilia Romagna. Appalti pubblici aggiudicati ad imprese meridionali, per anno, per numero, per regione di provenienza.

Regione	1993	1994	1995	Tot.
Sicilia	6	5	13	24
Campania	17	7	22	46
Calabria	4	2	7	13
Puglia	13	7	13	33
Totale	40	21	55	116

I dati riportati nella tabella 14 sono eloquentemente descritti nel successivo grafico 20 nel quale è evidenziato l'andamento del crescente interesse delle imprese residenti nelle regioni "a rischio" per gli appalti pubblici in Emilia Romagna.

Grafico n. 20. Emilia Romagna. Appalti pubblici aggiudicati a ditte meridionali negli anni dal 1993 all'ottobre 1995.



Si noterà che le proporzioni percentuali del numero di appalti aggiudicati sono praticamente costanti per l'intero periodo considerato, e rispecchiano in sostanza le proporzioni dell'interesse di ciascuna di queste regioni per l'Emilia Romagna, desumibile dal numero di immigrati sul territorio dalle stesse origini.

Il numero delle presenze campane risulta sempre sensibilmente maggiore di quelle pugliesi.

Nell'economia dello studio, per individuare eventuali presenze di interessi mafiosi nel mondo imprenditoriale emiliano, sono state compiute investigazioni preventive di "primo livello", da approfondire se necessario, sulle imprese siciliane (delle quali si è detto prima) aggiudicatrici di appalti nella Regione e/o consorziate con imprese aggiudicatrici degli appalti nella regione.

È risultato che talune di esse hanno od hanno avuto contatti (amministratori, dipendenti, consorziati, etc.) con ambienti mafiosi, tanto da far ritenere opportuno l'avvio di mirati approfondimenti.

Basti considerare che più di una di queste imprese è risultata collegata o collegabile con faccendieri e personaggi di primo piano dell'imprenditoria mafiosa come il

noto SIINO Angelo, a suo tempo arrestato perchè considerato il “ministro del lavoro” dei corleonesi.

Considerazioni

Consistenze ed attività consorziate delle organizzazioni criminali, prevalentemente allogene, presenti sul territorio romagnolo, sono tutt'altro che trascurabili. Anche se l'Emilia Romagna si mantiene, in materia di criminalità evidente, al di sotto della media nazionale ed in posizione intermedia rispetto alle altre regioni dell'Italia settentrionale.

Considerata la fertilità economica e produttiva della Regione, la dimostrata correlazione dell'assetto degli insediamenti criminali con il peculiare e consistente fenomeno dell'immigrazione suggerisce di rivolgere particolare attenzione ai settori più vulnerabili all'aggressione di interessi mafiosi, vale a dire:

- l'immigrazione dai Paesi dell'ex blocco sovietico, di consistenza assai elevata, difficilmente controllabile si presta ad essere utilizzata come veicolo in traffici illeciti di vario genere (armi, stupefacenti, ecc.) proiettando sul territorio romagnolo fenomeni che la mafia russa annovera fra le sue primarie attività di gestione, come il riciclaggio di denaro e la prostituzione;
- gli appalti pubblici, che rappresentano il veicolo preferenziale di penetrazione degli interessi mafiosi nel mondo imprenditoriale di un territorio.

LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE

Bologna

La criminalità organizzata sul territorio

Gli elementi ed i riscontri emersi nel corso di attività investigative consentono di evidenziare, nella provincia, i comuni di Budrio e Medicina dove sono insediati diversi gruppi mafiosi, aventi collegamenti stabili con i luoghi di provenienza.

In particolare emergono i gruppi criminali di "RIINA - LEGGIO" e "COMMENDATORE".

RIINA Giacomo, nato a Palermo il 10.11.1908 anziano esponente di rilievo della famiglia dei Corleonesi, collegato - tramite il suo braccio destro, PACE Pietro, residente a Gambettola (FO) - con l'organizzazione mafiosa dell'Autoparco Milanese, si colloca in posizione di assoluto rilievo, quale controllore e gestore delle attività mafiose nell'Italia centro-settentrionale.

Il suo ruolo è stato evidenziato allorché è stata neutralizzata l'associazione mafiosa facente capo al PACE, dedita ad un vasto traffico internazionale di armi ed esplosivi che, provenienti dal Belgio, erano destinati a rifornire la cosca catanese di PULVIRENTI Giuseppe, nonché la criminalità organizzata di diverse regioni.

I LEGGIO, nota famiglia mafiosa di Corleone, si collocano in Medicina (BO) ove gestiscono una tenuta agricola. LEGGIO Francesco Paolo, nipote di RIINA Giacomo emerge come suo collaboratore in un traffico di sostanze stupefacenti tra la Romagna e la Toscana.

La famiglia COMMENDATORE, di cui sono note le frequentazioni con il RIINA Giacomo, si è stabilita a Budrio (BO) da oltre 20 anni.

Significativi sono i segnali di tentativi di investimenti in settori economici bolognesi di capitali illeciti, attuati da una holding finanziaria denominata "URAFIN" (articolata in 36 società di capitale ed operante nel settore finanziario, assicurativo, bancario ed immobiliare) che ha visto la partecipazione attiva di soggetti palermitani, collegati con elementi mafiosi siciliani.

A tal fine si è rilevata anche l'acquisizione e gestione di attività commerciali quali bar, ristoranti, pizzerie, locali notturni.

Nella provincia di Bologna risultano operare le seguenti organizzazioni criminali di stampo mafioso:

Organizzazioni di origine siciliana

1.	COMMENDATORE	associati	n. 30
2.	IANNI CAVALLO	associati	11
3.	MADONIA	associati	15
4.	RIINA LEGGIO	associati	24
5.	SCADUTO	associati	6

Organizzazioni di origine campana

1.	CAPITONI	associati	30
2.	GIULIANO	associati	13

Organizzazioni di origine calabrese

1.	FAZZARI	associati	17
2.	GUMARI COVELLI	associati	12
3.	MAMMOLITI	associati	12
4.	PESCE	associati	4

Organizzazioni di origini diverse

1.	MORO	associati	10
2.	SANTAGATA	associati	6
3.	VIZZINO	associati	13

Organizzazioni di origine estera

1.	KLISO	associati	5
----	-------	-----------	---

Con gli appartenenti alle organizzazioni criminali di cui si tratta, devono essere considerati operanti nella provincia di Bologna numerosi altri soggetti (circa 40) denunciati per appartenenza ad associazione mafiosa (ASMAF), che al momento della denuncia risultavano presenti sul territorio provinciale.

L'attività criminale evidente consumata sul territorio, è desumibile dalla tabella che segue, nella quale sono schematicamente riportati i reati più significativi registrati nella provincia di Bologna dal 1992 al 1995.

Tabella n. 16. Provincia di Bologna - delitti consumati. Anni 1992-95

	1992	1993	1994	1995
omicidi dolosi	9	15	3	8
tentati omicidi	16	25	27	37
furti	32708	30328	32253	3.620
rapine	302	476	510	569
estorsioni	39	28	65	49
ASDEL 416 c.p.	15	29	31	21
ASDEL 416 bis c.p.	1	1	0	1
incendi dolosi	202	381	265	218
attentati dinamitardi	3	2	9	2
contrabbando	94	62	61	47
stupefacenti	867	686	676	803
persone denunciate A.G.	11123	10237	11649	11.352
persone arrestate	2265	1884	1945	1.349

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

Deve essere considerato che la presenza su territorio provinciale di una città come Bologna, che già incide in misura molto significativa sul tasso di criminalità complessiva registrato nella regione, inevitabilmente esaspera le valutazioni comparative con le altre province emiliane, specie per quanto riguarda tutti i reati di vocazione urbana come borseggi, rapine, furti di/su autoveicoli, ecc.,

Gli eventi criminosi e le operazioni di polizia più importanti effettuati nella provincia di Bologna negli ultimi anni, hanno confermato la "operatività" delle organizzazioni criminali di proiezione della mafia siciliana, desumibili da episodi eloquenti come gli arresti di elementi del clan CIULLA-FIDANZATI, nel novembre del '92, il sequestro per valori di 30 miliardi ad imprenditori collegati con le cosche RIINA-LEGGIO, dell'agosto '93, nonché la sorveglianza speciale erogata a RIINA Giacomo, COMMENDATORE Carmelo, INDELICATO Giovanni, nonché, per ultimo, nei confronti di CUSMA.

Modena

La criminalità organizzata sul territorio

Il tessuto socio-economico modenese, caratterizzato dalla presenza di uno spiccato senso imprenditoriale, ha favorito lo sviluppo di una forte attività economica ispirata prevalentemente ad un modello di media e piccola impresa che ha garantito una tranquillità sociale a tutti i suoi abitanti.

Sono state però rilevate alcune vicende delinquenziali imputabili a soggetti collegati con la mafia.

In particolare, nel settore del riciclaggio, sono emerse presumibili infiltrazioni da parte di una organizzazione facente capo a ALICATA Francesco, di origine siciliana, ritenuto collegato a una potente cosca mafiosa.

Nella provincia di Modena risultano operare le seguenti organizzazioni criminali di stampo mafioso:

Organizzazioni di origine siciliana

- | | | | |
|----|---------------|-----------|-------|
| 1. | IANNI CAVALLO | associati | n. 11 |
|----|---------------|-----------|-------|

Organizzazione di origine campana

- | | | | |
|----|-----------|-----------|-----|
| 1. | CASALESI | associati | 14 |
| 2. | DE FALCO | associati | 11 |
| 3. | SCHIAVONE | associati | 227 |

Organizzazioni di origine calabrese

- | | | | |
|----|----------------|-----------|----|
| 1. | FAZZARI | associati | 17 |
| 2. | GUMARI COVELLI | associati | 12 |
| 3. | BAGLIO | associati | 11 |
| 4. | DRAGONE | associati | 14 |

Organizzazioni di origini diverse

- | | | | |
|----|---------|-----------|----|
| 1. | VIZZINO | associati | 13 |
| 2. | AMBRISI | associati | 13 |

Oltre alle cosche elencate devono peraltro essere considerati operanti nella provincia di Modena circa altri 20 soggetti, denunciati per appartenenza ad associazione mafiosa (ASMAF), che al momento della denuncia risultavano presenti sul territorio provinciale.

L'attività criminale evidente consumata sul territorio è desumibile dalla tabella che segue, nella quale sono schematicamente riportati i reati più significativi registrati nella provincia di Modena dal 1992 al 1995.

Tabella n. 18. Provincia di Modena - delitti consumati. Anni 1992-95

	1992	1993	1994	1995
omicidi dolosi	7	4	7	3
tentati omicidi	3	6	4	6
furti	13795	12435	12585	12.398
rapine	135	145	136	190
estorsioni	14	9	5	7
ASDEL 416 c.p.	13	5	11	4
ASDEL 416 bis c.p.	2			0
incendi dolosi	49	42	37	44
attentati dinamitardi				0
contrabbando	85	60	42	18
stupefacenti	420	370	269	326
persone denunciate A.G.	4234	4610	5077	4.501
persone arrestate	882	880	861	677

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

Gli eventi criminosi e le operazioni di polizia più importanti registrati in provincia di Modena negli ultimi anni costituiscono riscontro delle attività della *'ndrangheta* nel grande traffico di armi (vds. sequestro del 12.10.93) e della *camorra* nella gestione del gioco d'azzardo (è risultato attivo, in particolare, il clan SCHIAVONE duramente colpito da una recente operazione della DIA, svoltasi in Campania, il dicembre u.s.).

Da ultimo, l'arresto (24.04.95) di ANGRISANO Giulio, latitante, del clan BUCARELLA-DONATIELLO, costituisce un sintomo della presenza in loco di elementi di sostegno della *sacra corona unita* nel territorio di Carpi.

Ravenna

La criminalità organizzata sul territorio

In provincia si annoverano numerosi insediamenti di origine meridionale per lo più provenienti dalla Sicilia ed in particolare dalla zona di Caltanissetta.

Le località interessate al fenomeno sono Punta Marina e Lido Adriano, luoghi frequentati da pregiudicati, soprattutto nel periodo invernale.

Nella provincia di Ravenna risultano operare le seguenti organizzazioni criminali di stampo mafioso:

Organizzazioni di origine siciliana

1. MADONIA associati n. 15

Organizzazione di origine campana

1. CAPITONI associati 30

Organizzazioni di origini varie

1. D'ALESSANDRO associati 7

2. FORCELLI associati 8

3. GUERRA associati 11

4. GELESI associati 36

Organizzazione di origine estera

1. KLISO associati 5

2. TRIFUNOVIC associati 6

Con gli appartenenti alle organizzazioni criminali di cui si tratta, devono peraltro essere considerati operanti nella provincia di Ravenna anche 12 soggetti denunciati per appartenenza ad associazione mafiosa (ASMAF).

L'attività criminale evidente consumata sul territorio, è desumibile dalla tabella che segue nella quale sono schematicamente riportati i reati più significativi registrati nella provincia di Ravenna dal 1992 al 1995.

Tabella n. 20. Provincia di Ravenna - delitti consumati. Anni 1992-95

	1992	1993	1994	1995
omicidi dolosi	5	2		1
tentati omicidi		3	6	4
furti	6916	7123	8209	8.471
rapine	59	67	76	115
estorsioni	13	9	10	13
ASDEL 416 c.p.	4	9	2	3
ASDEL 416 bis c.p.			1	0
incendi dolosi	55	78	30	53
attentati dinamitardi		1	1	1
contrabbando	95	141	53	60
stupefacenti	387	205	218	221
persone denunciate A.G.	3118	3282	3450	4.325
persone arrestate	429	397	373	332

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DLA

Degli eventi criminosi e delle operazioni di polizia registrati nella provincia negli ultimi anni, dopo gli arresti operati nel '92 di elementi della cosca MADONIA per associazione a delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti, di quelli del 1993 nei confronti di elementi appartenenti alla 'ndrangheta per traffico di stupefacenti, armi, sequestro di persona, merita particolare rilievo l'arresto effettuato a Pinarella di Cervia nel luglio del 1995 di un pregiudicato appartenente alla cosca camorristica "MAIALE" di Eboli, latitante da oltre due anni.

Forlì (compresa l'attuale provincia di Rimini)

La criminalità organizzata sul territorio

L'attività investigativa e le operazioni di polizia hanno evidenziato la presenza nel territorio di Forlì, ed in particolare a Rimini, di organizzazioni dedite a traffici di armi, stupefacenti, gestione di bische clandestine e riciclaggio. Al riguardo si sottolineano le importanti inchieste giudiziarie condotte in passato, che hanno consentito di accertare sul territorio una ramificazione del gruppo mafioso dell'autoparco milanese nonché l'esistenza di un traffico internazionale di armi ed esplosivi ad opera del gruppo mafioso di GIACOMELLI Reno, sotto il diretto controllo del mafioso RIINA Giacomo.

In provincia opera anche il sodalizio "SCADUTO" facente capo a SCADUTO Giuseppe, nato a Palermo il 31.07.46 avente come zona di influenza Firenze, Rimini, Forlì, Bagheria (PA) e Bologna.

Nella provincia di Forlì risultano operare le seguenti organizzazioni criminali di stampo mafioso:

Organizzazioni di origine siciliana

1.	COMMENDATORE	associati	n. 30
4.	RIINA LEGGIO	associati	24
5.	SCADUTO	associati	6

Organizzazione di origine campana

1	CAPITONI	associati	30
2.	GIULIANO	associati	13

Organizzazioni di origine calabrese

1.	FAZZARI	associati	17
2.	GUMARI COVELLI	associati	12
3.	MAMMOLITI	associati	12

4. PESCE associati 4

Organizzazione di origine estera

1. KLISO associati 5

Organizzazioni di origini diverse

1. MORO associati 10

2. SANTAGATA associati 6

3. VIZZINO associati 13

Con gli appartenenti alle organizzazioni criminali di cui si tratta, devono essere considerati operanti nella provincia di Forlì circa 40 soggetti denunciati per appartenenza ad associazione mafiosa (ASMAF).

L'attività criminale evidente consumata sul territorio, è desumibile dalla tabella che segue, nella quale sono schematicamente riportati i reati più significativi registrati nella provincia di Forlì, dal 1992 al 1995.

Tabella n. 22. Provincia di Forlì - delitti consumati. Anni 1992-95

	1992	1993	1994	1995
omicidi dolosi	8	7	6	6
tentati omicidi	8	13	11	11
furti	17953	17200	18396	19.414
rapine	214	224	213	263
estorsioni	12	25	22	25
ASDEL 416 c.p.	8	7	6	8
ASDEL 416 bis c.p.		1		0
incendi dolosi	56	60	55	62
attentati dinamitardi		9	5	0
contrabbando	175	188	95	79
stupefacenti	1357	895	805	623
persone denunciate A.G.	10041	9982	9113	7.868
persone arrestate	3494	2257	1591	1465

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DLA

Gli eventi criminosi registrati e le operazioni di polizia effettuate nella provincia di Forlì negli ultimi anni hanno confermato la presenza in loco di affiliati alle principali organizzazioni criminali di stampo mafioso, compresa la *sacra corona unita*, si segnala, in particolare, l'arresto di un significativo esponente dei un sodalizio criminale operante in Bari, condannato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di armi e stupefacenti, e quello operato in Rimini nell'agosto del '95 di un esponente della *sacra corona unita* condannato per omicidio.

Reggio Emilia**La criminalità organizzata sul territorio**

Nel territorio provinciale, ove non si riscontrano presenze criminali riconducibili a *cosa nostra*, opera un sodalizio denominato "D'ANGELO" - facente capo a D'ANGELO Antonio - con zone di influenza nel capoluogo, in Montecchio E. e Bibbiano.

Nella provincia di Reggio Emilia risulta in sostanza operare una sola organizzazione mafiosa di origine meridionale, come da seguente prospetto:

Organizzazione di origine calabrese

1. DRAGONE associati n. 14

Organizzazioni di origini varie

1. AMBRISI associati 13
2. D'ANGELO associati 5

Devono peraltro essere considerati operanti nella provincia di Reggio Emilia circa 30 soggetti denunciati per appartenenza ad associazione mafiosa (ASMAF).

L'attività criminale evidente consumata sul territorio è desumibile dalla tabella che segue, nella quale sono schematicamente riportati i reati più significativi registrati nella provincia di Reggio nell'Emilia dal 1992 al 1995.

Tabella n. 24. Provincia di Reggio Emilia - delitti consumati. Anni 1992-95

	1992	1993	1994	1995
omicidi dolosi	6	2		7
tentati omicidi	4	4	11	3
furti	6796	7466	9119	7.981
rapine	62	65	115	96
estorsioni	4	7	12	9
ASDEL 416 c.p.	3	2	11	6
ASDEL 416 bis c.p.	1		1	1
incendi dolosi	59	32	15	28
attentati dinamitardi	2	1		0
contrabbando	79	64	19	16
stupefacenti	231	103	221	159
persone denunciate A.G.	1953	2082	2529	1.886
persone arrestate	293	446	622	418

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DLA